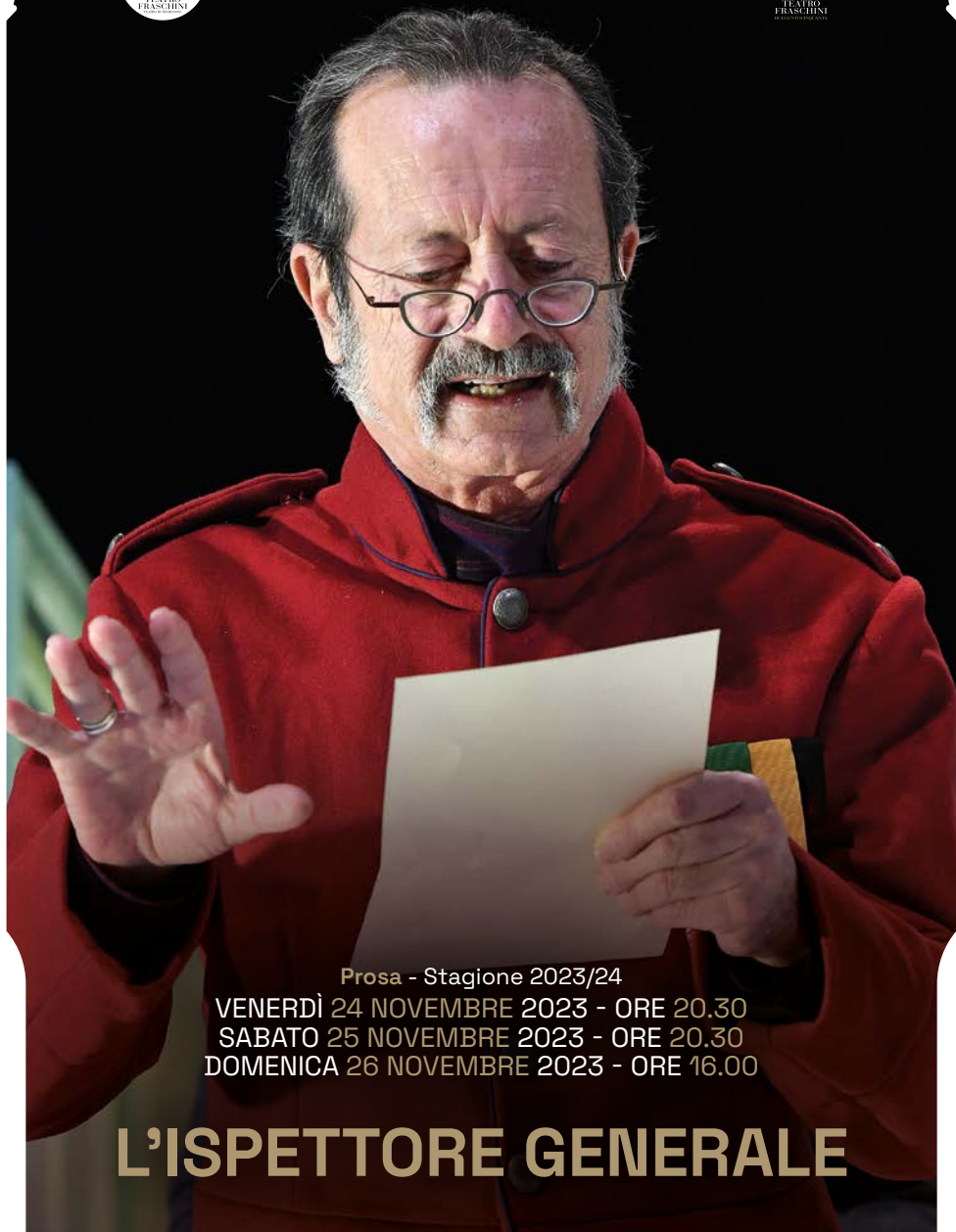




1773
2023
TEATRO
FRASCHINI



Prosa - Stagione 2023/24

VENERDÌ 24 NOVEMBRE 2023 - ORE 20.30
SABATO 25 NOVEMBRE 2023 - ORE 20.30
DOMENICA 26 NOVEMBRE 2023 - ORE 16.00

L'ISPETTORE GENERALE



Di - Nikolaj Gogol

Adattamento e regia - Leo Muscato

Musiche originali - Andrea Chenna

Scene - Andrea Belli

Costumi - Margherita Baldoni

Luci - Alessandro Verazzi

Produzione - Teatro Stabile di Bolzano, Teatro Stabile di Torino - Teatro Nazionale e TSV - Teatro Nazionale

Podestà - Rocco Papaleo

Chlestakov - Daniele Marmi

Osip - Giulio Baraldi

Moglie - Marta Dalla Via

Figlia - Letizia Bravi

Giudice - Marco Gobetti

Sovrintendente Opere Pie - Gennaro Di Biase

Dobčinskij - Michele Schiano di Cola

Bobčinskij - Michele Cipriani

Direttore scolastico - Marco Vergani

Ufficiale postale - Marco Brinzi

Medico, Vedova, Cameriera - Elena Aimone

Attendente, Mercante - Salvatore Cutri

L'ISPETTORE GENERALE

Rocco Papaleo è protagonista de “L'ispettore generale” di Nikolaj Gogol, uno dei più grandi capolavori della drammaturgia russa. Scritta quasi duecento anni fa, ma tragicamente più attuale di quanto si possa immaginare, rivive oggi grazie alla regia di Leo Muscato.

“L'ispettore generale” è una commedia satirica estremamente divertente che si prende gioco delle piccolezze morali di chi detiene un potere e si ritiene intoccabile. È forse l'opera più analizzata, criticata, incompresa, difesa, osteggiata, della letteratura russa di tutti i tempi. Gogol stesso si sentì in obbligo di scrivere diversi testi che fuggessero i fraintendimenti sorti al suo debutto.

Russia, 1836: per controllare la vita e l'operato dei suoi sudditi, lo zar Nicola I istituì un nuovo organo di Stato chiamato Terza Sezione. È una sorta di inquisizione che persegue e ostacola tutti i liberi pensatori, fra cui Dostoevskij, Puškin e Gogol stesso. In breve tempo questo sistema scatena un processo di burocratizzazione della macchina amministrativa ed aumenta esponenzialmente il livello di corruzione fra i funzionari statali.

La trama, di per sé, è molto lineare e si basa su un equivoco: Chlestakov (Daniele Marmi) è un frivolo viaggiatore di passaggio in un remoto paesino che viene scambiato per un alto funzionario dello Stato spedito dallo zar ad indagare sulla condotta dei funzionari cittadini. Il malinteso scatena conseguenze nefaste per i “notabili” del piccolo villaggio - primo tra tutti per il Podestà (Rocco Papaleo) - che si troveranno a vivere il giorno più lungo e tragico della propria esistenza, col timore di venire smascherati.

Non era la prima volta che sulle scene russe venivano rappresentati gli abusi quotidiani dei burocrati statali. Ma tutti i testi precedenti erano basati sulla contrapposizione fra il bene e il male, con personaggi positivi e negativi. Ne “L'ispettore generale”, invece, per la prima volta, i personaggi sembravano essere tutti negativi, e per gli spettatori dell'epoca, questo era inconcepibile. Persino il finale appariva eccessivamente ambiguo, sia perché sulla scena non venivano rappresentati il trionfo della giustizia e la punizione dei corrotti, sia perché non era esplicitato se il vero ispettore generale annunciato nell'ultima scena, avrebbe fatto giustizia o si sarebbe comportato come il falso revisore.

Molti spettatori videro il testo come una minaccia all'ordine costituito: gli abusi dei funzionari non potevano costituire il soggetto di una commedia naturalistica, perché di certo trattavano casi particolari. Secondo quegli spettatori le opere incentrate solo sugli aspetti negativi della realtà potevano avere esclusivamente il carattere della farsa alla stregua del vaudeville. La cittadina in cui è ambientata l'azione non rappresenta una concreta località russa, ma un piccolo mondo sociale integro e autosufficiente, un microcosmo autonomo perfettamente isolato nel quale l'autore fa confluire tutto il male osservato in Russia.

In realtà, il testo di Gogol è molto più metaforico che naturalistico e denuncia, attraverso riso e comicità, la burocrazia corrotta della Russia zarista. “L'ispettore generale” - espressione emblematica del teatro gogoliano - conduce in un mondo in cui l'ingiustizia e il sopruso dominano l'esistenza. Ma non è l'uomo a essere malvagio; è la società che lo rende corrotto e corruttore, approfittatore, sfruttatore, imbrogliatore.

GALLERIE D'ITALIA

Un museo. Quattro sedi.

Milano | Napoli | Torino | Vicenza

Dove la cultura è dialogo
tra **arte** e **società**.

GALLERIEDITALIA.COM

GALLERIE D'ITALIA

INTESA  SANPAOLO